

## Il Segretario Generale Nazionale

## INSIEME AI LAVORATORI DELLA “ALBERGO PETROLI”

GIUSEPPE FILANNINO

Cari iscritti, a 10 anni di distanza dalla costituzione della Confederazione Italiana Lavoratori, ritengo necessario fare una riflessione sulla evoluzione che codesta organizzazione sindacale, che con immenso piacere ed onore rappresento in qualità di segretario generale nazionale, ha avuto in questi anni. Abbiamo iniziato in sordina a “difendere” i primi lavoratori del settore agricolo, mortificati dalle vessazioni da parte dei datori di lavoro, e peggiorate, ahimè, dalle continue normative che hanno reso sempre più difficile il lavoro in agricoltura. Passaggio cruciale del nostro impegno sindacale si è avuto nel 2017, dando “nuova lettura” dello Statuto con particolare attenzione ai lavoratori del mondo privato; nel 2020, ricordo con piacere, la costituzione della Federazione che si occupa di tutti i dipendenti della P.A. con particolare attenzione al comparto scuola. Il 2021 vede l'epilogo di un impegno, a livello nazionale, della costituzione di numerose strutture CONF.I.L. sull'intero territorio italiano. Un grosso impegno è stato fatto anche in termini di formazione, corsi che hanno portato alla definizione di rappresentanti sindacali sempre più edotti e formati. A distanza di 10 anni, la CONF.I.L., da sempre a fianco dei lavoratori, con l'intento di far fronte alle esigenze evidenziate in tutti i settori lavorativi, ha raggiunto ottimi risultati in termini di rappresentatività, in particolar modo nel settore agricolo. Il mio augurio è che, nonostante la pandemia, si possa continuare a crescere, prefiggendosi obiettivi sempre più alti  
**Anna Regina.**

La Confederazione italiana lavoratori sta lottando insieme a tutti i lavoratori della “Albergo Petroli SRL” e ai lavoratori dell'indotto per conservare il loro posto di lavoro, per il diritto di continuare a vivere una vita dignitosa. Così il coordinatore regionale “Confil lavoro privato” Giuseppe Filannino spiega i motivi del presidio permanente e la necessità che questa vicenda per le sue implicazioni lavorative, sociali ed economiche venga conosciuta. La vicenda della “Albergo Petroli” di Bari è emblematica e paradossale, un'azienda che sulla carta non poteva avere difficoltà economiche che all'improvviso si trova “costretta” a vendere le proprie quote. Dopo soli 4 giorni d'attività presso la sede della “Albergo Petroli” arrivano i funzionari dell'Agenzia delle Dogane che a seguito del verificarsi di un abnorme traffico di automezzi carichi di lubrificanti in uscita dall'azienda si rendono conto che la nuova Società stava operando senza nessuna licenza, l'amministratore della nuova società che ha acquistato le quote della “Albergo Petroli” diventa irreperibile e in un attimo i lavoratori entrano nel loro peggiore incubo, si ritrovano senza nessuno che gli dica cosa fare e cosa accadrà. La conclusione: «I dipendenti da ormai tre mesi si ritrovano, senza stipendio, ad andar sul posto di lavoro navigando a vista con la speranza che qualcuno possa andare in loro soccorso, uscendo dalla metafora si attende che il Tribunale di Bari a seguito della Denuncia/Istanza presentata dal revisore dei conti dell'azienda, si esprima sulla possibilità di nominare al più presto un Curatore Speciale o un Amministratore Giudiziario, evitandone il fallimento, che permetta all'azienda di ripartire, ripartire in sicurezza e con certezze per il futuro. La CONF.I.L. sta lottando affianco ai lavoratori non solo per il loro diritto a conservare un lavoro ma anche per non permettere che la chiusura di una storica azienda sia l'ennesimo segnale di sconfitta della società e delle istituzioni. Il presidio dei lavoratori presso l'azienda è un presidio di legalità, chiediamo aiuto, sostegno e solidarietà. Noi non lasciamo soli i lavoratori perché oltre ad essere il nostro ruolo è anche la nostra missione esserci chiedendo che nessuno continui a voltarsi dall'altra parte».



## GIUSTIZIA SOCIALE

G. C.

La civiltà di uno Stato si misura attraverso la compliance che ha la pubblica amministrazione con i propri cittadini. Ci sono democrazie Europee in cui il cittadino non deve fare nessuna richiesta per ottenere un diritto, in quanto, se una norma lo ritiene meritevole di un interesse sarà compito dell'amministrazione statale fargli pervenire la concessione di quel diritto. In Italia invece, se hai diritto ad una prestazione devi fare una domanda, la stessa serve già per sfoltire gli aventi diritto, poiché in tanti non ne saranno a conoscenza, inoltre, deve essere redatta in maniera esatta, altrimenti si perde il diritto. Un'altra piaga che incombe sul privato cittadino è la decadenza, cos'è la decadenza? La decadenza consiste nella perdita della possibilità di far valere un diritto che non sia stato esercitato entro un termine fissato dalla legge. Per non farci mancare nulla abbiamo anche la prescrizione, cos'è la prescrizione? la prescrizione determina la perdita di un diritto perché il titolare di quel diritto non lo ha esercitato per il periodo di tempo messo a disposizione del cittadino. Noi crediamo che ci debba essere un atto di lealtà dello stato verso il proprio cittadino, e quello di eliminare tutti questi fardelli che si contrappongono alla giustizia sociale in Italia sia un dovere di questo o dei prossimi governi, pertanto, chiediamo l'abolizione di tutte quelle norme che in qualsiasi modo compromettono l'ottenimento dei diritti delle famiglie e dei cittadini Italiani.

## SYN – DIKE, insieme per la giustizia!

A. M. CRISTINA DURANTE

Il sindacato nasce come una organizzazione ispirata all'idea della giustizia sociale.

La sua origine, in Italia, affonda le radici nella notte dei tempi, un tempo lontano antecedente all'Unità. È il famoso Quarantotto europeo che fa da apripista. Il Congresso di Vienna, restauratore dell'Ancien régime, i cambiamenti nella vita causati dalla prima Rivoluzione Industriale, la diffusione delle testate giornalistiche favorevoli l'ascesa degli ideali di nazionalismo e giustizia sociale anche nelle masse meno colte, la recessione economica ed il fallimento di alcuni tipi di raccolti, nonché il sostrato culturale della letteratura romantica, esaltatore del popolo, della libertà, della giustizia, cominciano a generare "riflessioni" soprattutto nei circoli giovanili, universitari e non delle maggiori città europee, con una capacità di "dialogo" molto diversa rispetto ai gruppi legati alla Massoneria e alle varie carbonerie che pure continuavano ad esistere. I primi tentativi associativi, nati appunto dalla confluenza di numerosi fattori, diedero vita alle prime esperienze sindacali che generano la costituzione delle note Società di Mutuo Soccorso (SMS).

In Italia, la componente interclassista era forte, sebbene queste società di dichiarassero apolitiche. Era elevata l'influenza del pensiero borghese in tutte le sue varianti: moderato-costituzionale, democratico-radicalista, mazziniano repubblicano. Alcune erano persino di carattere confessionale.

Tra gli scopi: l'assistenza sanitaria gratuita, sussidi in denaro in caso di disoccupazione, malattia, infortunio, vecchiaia, e decesso, più una sorta di cassa di versamenti volontari da utilizzare per elargire sussidi. Dopotutto, quando si uniscono i concetti di "insieme" e di "giustizia", gli uomini sono capaci di fare un trait d'union tra idealismo e concretezza meraviglioso.



## LAVORO

### I RISTORANTI TORNANO PIENI MA...

DOMENICO PELLEGRINI

La pandemia, come risaputo, si è abbattuta anche sul settore alberghiero-ricettivo e ristorativo. Secondo l'Osservatorio Inps sul precariato, nel 2020, sono andati persi 493mila contratti a termine. A pesare è stato soprattutto il calo degli occupati nei settori del commercio, dell'alloggio e della ristorazione (-371.000), mentre le cessazioni dei rapporti stagionali e dei contratti intermittenti sono state oltre 200mila. Un disastro annunciato!

Con la riapertura dei ristoranti, delle pizzerie, dei lidi balneari, fioccano le offerte di lavoro ma molti titolari lamentano di non riuscire a trovare personale. Il lavoro in cucina o in sala è spesso non tutelato, poco protetto e mal retribuito. Troppo spesso, a fronte di un contratto part time, vengono richieste ore infinite non pagate; la busta paga spesso un optional, il lavoro richiesto duro, su turni lunghissimi e senza tutele. Con il reddito di cittadinanza, "pensato" bene e messo in pratica malissimo, il problema si aggrava soprattutto al Sud. Insomma i fornelli si sono riaccesi, i tavoli hanno ricominciato ad accogliere ma il ritorno alla normalità è ancora un miraggio. All'orizzonte si intravedono poche luci e con il Coronavirus non ancora sconfitto, pesa anche l'incertezza di quanto potrà accadere nei prossimi mesi e, in particolar modo, a partire dall'autunno. Non è rialzando la saracinesca che tutto torna come prima, non c'è più niente, ora bisogna ricominciare completamente daccapo.

### GIOVANI E LAVORO: INCERTEZZE, PASSIONI, SOGNI...

ANGELO MINOIA

"Dovete insegnare alla gente e soprattutto alle nuove generazioni a lavorare con le proprie mani e a far comprendere il grande significato della dignità del lavoro" (Mahatma Gandhi). Parole molto attuali che le vecchie leve dovrebbero, sottolineando il condizionale, "trasmettere" ai giovani.

I giovani sono un tema ricorrente soprattutto se si parla di lavoro. L'impatto della pandemia sul mercato lavorativo-economico non ha fatto altro che inasprire la situazione in Italia, dimezzando le già scarse opportunità lavorative. Dal rapporto sul mercato del lavoro elaborato dal CNEL, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, risulta che la fascia più colpita va dai 18 ai 29 anni. Eppure, con un picco del tasso di disoccupazione giovanile al 22%, si sente ancora dire che "i giovani non vogliono lavorare". A sostenerlo è un classico cliché, un triste ritornello da ascoltare e subire.

Non esiste prova schiacciante che evidenzia una differenza generazionale. La vera differenza la stiamo vivendo oggi, nel cambiamento radicale all'approccio lavorativo.

Tra tutti i colpi bassi che questa pandemia sta infliggendo, nell'emergenza, il barlume di speranza lo stanno dando proprio i "giovani fannulloni" con grande dignità.

È servito un disastro globale per dare finalmente la possibilità alle nuove leve di mettersi in gioco, le quali non si sono certamente tirate indietro. Tutta quella rabbia, per essere stati tenuti a lungo in disparte, è stata tramutata in passione a supporto soprattutto del comparto sanitario.

Con la speranza che questa fiducia non sia stata soltanto un fuoco di paglia ma l'inizio di una nuova era, in un paese che non è perfetto ma che non dobbiamo abbandonare, perché ci ha dato tanto e adesso richiede aiuto, dobbiamo stringere i denti, combattere, fallire e riprovarci senza mai perdere l'entusiasmo.

## COME REDIGERE UNA LETTERA DI PRESENTAZIONE

MARIA PIA IURLARO

Le lettere di presentazione possono essere fondamentali per proporti al tuo potenziale datore di lavoro. Ciò che le rende, a volte, così difficili da redigere è che non esiste una formula chiara. Ma desidero darti alcune indicazioni per aiutarti. In definitiva, l'unico obiettivo di una lettera di presentazione è attirare l'attenzione sul tuo CV, che contiene tutte le tue informazioni rilevanti, esperienza e competenze. In un paio di brevi paragrafi, dovresti essere in grado di mostrare conoscenze linguistiche, di essere adatto per il ruolo in termini di competenze ed esperienze e di avere un genuino interesse per il lavoro. Per ottenere questo, una lettera dovrebbe essere unica per l'organizzazione e il lavoro a cui ti stai candidando, mai formulare una da inviare a tutti. È importante dimostrare che hai studiato la società, quindi puoi chiaramente presentarti come la persona giusta per lavorare lì. I datori di lavoro amano leggere lettere in cui i candidati hanno fatto uno sforzo reale per connettersi con l'azienda, mostrando di comprenderne la mission. In termini di ciò che dovrebbe effettivamente andare nella lettera, il consiglio può variare, ma in sostanza dovresti spiegare perché hai fatto domanda per quel lavoro, cosa ti attrae del ruolo e perché ti piacerebbe lavorare per quella organizzazione. Metti in risalto le tue competenze, ma assicurati di non ripetere le informazioni del tuo CV. Una lettera di presentazione deve spiegare come si soddisfano le esigenze dei datori di lavoro; non si tratta di te, quindi non abusare con l'uso di "io". È un aspetto esagerato, ma fondamentale, i datori di lavoro non hanno molto tempo per esaminare le domande, quindi le lettere dovrebbero sempre essere brevi e concise. Suggerisco un'introduzione, un corpo costituito da due paragrafi che delineano la tua idoneità per il ruolo - compresi gli esempi di competenza laddove possibili - e un paragrafo conclusivo che rinnova il tuo interesse per l'azienda. Lo stile della lettera dipenderà sempre

dalla persona e dall'attività in questione, ma è ampiamente consigliato mantenere uno stile professionale. È sempre meglio indirizzare la lettera a una persona specifica o è consigliabile chiamare l'organizzazione e chiedere il nome corretto. In caso contrario, è possibile utilizzare "Gentile Signore / Signora" (anche se questa formalità potrebbe non essere adatta per le società più moderne). Mantieni il tono della tua scrittura leggermente discorsivo, specialmente quando invii email. Per mantenere un tono più naturale e personale, prova a esprimerlo prima in forma orale. Ciò può aiutare a segnalarti qualsiasi formulazione eccessivamente formale o goffa. E se un annuncio di lavoro non richiede specificamente una lettera di presentazione, vale sempre la pena scrivere un'e-mail introduttiva. Una lettera è semplicemente una nota per presentarti e assicurarti che il tuo CV venga aperto, quindi in questo caso dovresti scrivere la tua nota nel corpo dell'e-mail. Una buona lettera di presentazione dovrebbe essere in grado di far sì che i potenziali datori di lavoro si interessino a te. Ma per mostrare loro che sei la persona giusta, devi prima conoscere bene te stesso. La chiave è fare un bilancio dei tuoi punti di forza e capire veramente il valore che offri.

## NASPI SENZA DECURTAZIONE DECRETO SOSTEGNI BIS

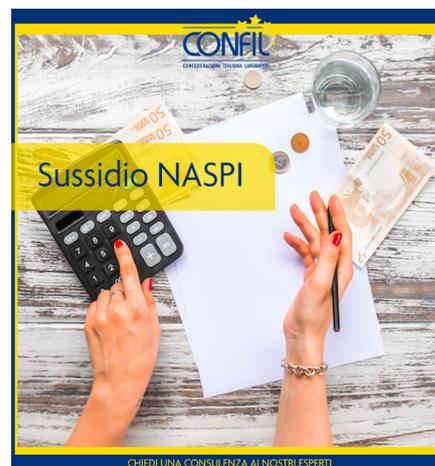
A.M. CRISTINA DURANTE

Il meccanismo dell'indennità Naspi prevede, che a partire dal quarto mese di fruizione, l'importo venga ridotto del 3% con un evidente ribasso del sussidio. Il Decreto Sostegni Bis (Decreto legge 25 maggio 2021 n.73), in vigore dal 26 maggio, stabilisce la non decurtazione della percentuale sopra detta. L'importo "pieno" della prestazione è per tutte le indennità già in corso di erogazione e per quelle che verranno richieste con decorrenza dal 1 giugno 2021 al 30 settembre 2021 fino al 31 dicembre del corrente anno. Si ricordi che il primo Decreto Sostegni aveva eliminato il vincolo dei 30 giorni di lavoro effettivi nei 12 mesi precedenti l'inizio della disoccupazione.

## PAGAMENTI PENSIONI PUÒ AVVENIRE SU UN CONTO NON INTESTATO AL BENEFICIARIO?

ANGELO SERANGELO

Era il 2012, quando il governo Monti, stabiliva, in virtù dell'obbligo della tracciabilità, che i 450 mila pensionati che percepivano la pensione in contanti direttamente allo sportello, dovessero aprire un conto corrente bancario /postale o un libretto per la riscossione della pensione. Tra quei 450 mila pensionati, c'erano anche colori i quali, vincolati al voto di povertà, trasferivano somme all'ordine di appartenenza, in quanto membri di vari ordini religiosi. Con un recente messaggio, l'Istituto rende noto che i pensionati risiedenti in case circondariali, congregazioni religiose ed istituti analoghi, possono ricevere l'accredito della pensione anche su un conto corrente diverso dal loro. La novità, sebbene arrivata con anni di ritardo, è molto soddisfacente, in quanto, semplificando l'amministrazione delle strutture, garantisce comunque la sicurezza dei pagamenti ai pensionati e scongiura le frodi all'istituto. L'Inps precisa che il pagamento può avvenire sul conto intestato all'istituto presso cui dimora il pensionato a condizione che vi sia la sottoscrizione congiunta in duplice originale da parte del titolare della pensione e dell'ente persona giuridica intestataria del conto corrente. Il tutto poi da trasmettere all'Inps di competenza.



## INTEGRAZIONE AL MINIMO

LUIGI MINOIA

L'integrazione al trattamento minimo è un istituto introdotto dall'articolo 6 della Legge 638/1983 che tutelava i pensionati, al di sotto di un determinato livello di reddito, il cui assegno pensionistico non fosse sufficiente a garantire una vita dignitosa. La Legge 335 del 8 agosto 1995 nasce per definire i nuovi criteri di calcolo dei trattamenti pensionistici, attraverso la commisurazione dei trattamenti alla contribuzione, ma, di fatto, ha eliminato il diritto alla integrazione al minimo. Facciamo un esempio. Un lavoratore del mondo privato, che ha iniziato a lavorare dopo il 1995, con circa 18 anni di lavoro, è costretto a smettere di lavorare, per motivi di salute: gli viene riconosciuta una pensione a calcolo di circa 300,00€ al mese; per effetto della nuova Legge non ha diritto alla differenza economica di 215,00€ prevista in precedenza. Il paradosso diventa "farsa" in caso di morte del pensionato: al coniuge superstite viene riconosciuta una pensione di 180,00€ al mese, senza alcuna integrazione al minimo e senza alcun rispetto della dignità sociale. La presente Legge ha disatteso la tutela prevista dagli articoli 3 e 38 della Costituzione, non garantendo prestazioni previdenziali che assicurino ai pensionati «mezzi adeguati alle loro esigenze di vita».



Via Carulli 140 - Bari  
Tel : 080 553 3709  
info@confil.it  
www.confil.it

## CONFIL NOTIZIE

Testata giornalistica iscritta al n.9/2021 del 27/04/2021 Tribunale di Bari - Direttore responsabile Avv. Girolamo Ceci  
confilnotizie@confil.it

## DICHIARAZIONE DEI REDDITI IN CASO DI DECESSO DEL CONTRIBUENTE

FRANCESCO MAIETTA

In caso di decesso del contribuente non si è esentati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. L'obbligo alla presentazione, infatti, è in capo agli eredi, i quali dovranno predisporla ed inviarla. Dallo scorso anno c'è una importante novità, l'erede può utilizzare il modello 730/21 e presentare la dichiarazione per conto della persona deceduta con riferimento ai redditi relativi all'anno d'imposta 2020 entro il 30 settembre 2021. Negli anni precedenti, invece, l'erede doveva obbligatoriamente redigere il modello Redditi Persone Fisiche per conto del de cuius; oggi tale obbligo permane solo se il decesso avviene successivamente al 30 settembre 2021. E' doveroso precisare che non tutti possono utilizzare il 730/21, questo modello può essere utilizzato se il contribuente deceduto ha percepito nel 2020 redditi da lavoro dipendente o da pensione, in tutti gli altri casi bisognerà utilizzare il modello Redditi Persone Fisiche.

## IL BONIFICO PARLANTE

FRANCESCO MAIETTA

Per poter usufruire delle detrazioni per le spese di ristrutturazione, la normativa di riferimento definisce i requisiti e le modalità di pagamento. Di norma bisogna utilizzare il cosiddetto "bonifico parlante", il quale riporta fedelmente sia il codice fiscale del beneficiario della detrazione (contribuente) che la partita Iva della ditta che ha eseguito i lavori di ristrutturazione. Spesso, però, accade che il contribuente utilizzi un bonifico ordinario. Al fine di sanare questo errore materiale l'Agenzia delle Entrate con la circolare n. 43/E/2016 ha consentito anche il pagamento con bonifico ordinario, purché la ditta che ha eseguito i lavori fornisca una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, in cui la stessa attesti di avere ricevuto le somme e di averle incluse nella propria contabilità ai fini della loro concorrenza alla determinazione del reddito. Tale dichiarazione, compilata e firmata dalla ditta, dovrà essere poi esibita dal contribuente che intende avvalersi della detrazione in sede di presentazione della propria dichiarazione dei redditi, unitamente alla fattura e al bonifico originale "errato".

## ASSEGNO UNICO ( PRIMA PARTE)

SALVATORE BUONAMASSA

Si parla sempre più insistentemente dell'Assegno unico, le voci corrono e le inesattezze, come in un telefono senza filo, corrono ancor di più e finiscono per generare confusione. Cercheremo di fare chiarezza.

L'assegno unico, in un'ottica di semplificazione, sostituirà una serie di misure attualmente previste dall'ordinamento: l'assegno al nucleo familiare, l'assegno di natalità (c.d. bonus bebè), il premio alla nascita, il fondo di sostegno alla natalità, l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e le detrazioni Irpef per figli a carico.

L'Assegno unico sarà compatibile con il reddito di cittadinanza (qualora l'assegno unico spetti a soggetti beneficiari del reddito di cittadinanza, la medesima norma di delega prevede che, nella determinazione dell'ammontare complessivo dell'assegno e del beneficio economico del reddito di cittadinanza, si tenga eventualmente conto della quota di quest'ultimo relativa ai componenti di minore età presenti nel nucleo familiare) e lo stesso non sarà considerato al fine della richiesta e per il calcolo delle prestazioni sociali agevolate, dei trattamenti assistenziali, di altri benefici e prestazioni sociali previsti da altre norme in favore di figli con disabilità. Sicuramente non influenzerà, né in termini di accesso alla prestazione né il calcolo, il percepimento di borse di lavoro volte all'inclusione o all'avvicinamento in attività lavorative di persone con disabilità.